

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo volume, mi ritrovo carico di riconoscenza, di emozioni e di sentimenti intrecciati con le storie che si sono dipanate nel corso di questi 40 anni del CEIS.

È impossibile separare l'intuizione iniziale, l'immaginazione, la progettazione, i desideri, le speranze, le incertezze, gli snodi critici, l'impegno, la fatica e la bellezza sperimentate nella realizzazione del CEIS dai vissuti delle persone che ho incontrato: la mia esperienza personale, la mia maturazione umana e di fede, imprevedibile e sorprendente, è stata possibile solo grazie alla loro presenza e al mio coinvolgimento.

Insieme abbiamo costruito una storia e reso una testimonianza che hanno al loro interno gli elementi, le dimensioni e lo slancio per abitare il futuro rendendo un servizio teso a mantenere e promuovere una società civile dove tutti possano realizzarsi, partecipare ed esprimere il meglio di sé per il bene, non solo personale, ma comune, partendo ogni volta anche dai margini.

Proprio per questo il sentimento più forte che avverto è una illimitata e sincera gratitudine per quel mosaico di persone composto dagli amici, dagli operatori, dai collaboratori e dai volontari, tutti preziosi e apprezzati protagonisti che hanno scolpito la mia vita e quella della nostra comunità. Senza di loro non avrei potuto essere quello che sono oggi.

Innanzitutto, però, vorrei rendere omaggio a chi ha condiviso con me questo lungo percorso: i miei genitori, il fratello, le sorelle e tutti i familiari, i compaesani e gli amici, gli insegnanti e i confratelli dehoniani. Senza di loro, la mia crescita e il mio sviluppo personale, la mia formazione umana, religiosa e sacerdotale non sarebbe la stessa.

La mia esperienza di vita, trascorsa con loro per 33 anni, ha strutturato la mia mappa mentale e affettiva consonante con le fondamenta del CEIS. Senza il bagaglio spirituale, culturale ed esperienziale acquisto in quegli anni, il Centro non avrebbe mai visto la luce.

Le radici del CEIS affondano poi nel terreno fertile di legami umani,

personali e professionali cresciuti nel corso degli anni creando un crogiuolo di identità, un approccio unico alle sfide sociali, istituzionali e politiche. Una calorosa riconoscenza va alle famiglie, alle volontarie e ai volontari che hanno segnato l'avvio di questa avventura e che continuano a camminare al nostro fianco. Alcuni di loro sono espressamente citati nel libro, altri si riconosceranno negli episodi narrati, altri ancora sono, e confido resteranno, un patrimonio fondamentale per il CEIS.

Il mio cuore è riconoscente a ogni collaboratore, a ogni professionista che ha offerto il suo contributo in vari campi. La mia gratitudine più sentita va a ogni singolo operatore per aver accettato e sostenuto la sfida di essere un'opportunità per chi si trova in difficoltà. Così come sono grato a ogni ragazzo, giovane, adulto e anziano, italiano o proveniente da ogni angolo del mondo che ha incrociato il suo cammino con il mio e con quello del CEIS, diventando parte di questo percorso che continua a svilupparsi. Le loro storie mi interpellano ogni giorno e ci richiamano alla necessità di saper leggere lo spirito del tempo. Perché i disagi sono sempre il riflesso delle difficoltà e delle incongruenze dello stile di vita contemporaneo.

Un particolare riconoscimento va ai tanti che mi hanno accompagnato con competenza e fraterna amicizia nell'effettuare le scelte strategiche e gestionali del CEIS, in primis all'attuale consiglio di presidenza composto da Alberto della Fontana, Fabrizio Zanfi, Vito Piccini, Carlo Vellani, Roberto Berselli, Pierpaolo Ferrari, don Domenico Malmusi, padre Giovanni Mengoli, Waider Volta, Rosa Bolzon.

Poiché è impossibile citare i nominativi di tutti quelli che operano al CEIS, ricorderò per brevità chi ricopre ruoli di responsabilità, avendo ben presente nella mente e nel cuore tutti gli altri, a partire dal direttore generale Luca Cavalieri, dalla direttrice amministrativa Alida d'Odorico, dal direttore del personale Francesco Odorici al responsabile dell'area tecnica Fabrizio Costa, a Roberto Santini, responsabile sicurezza e prevenzione del personale, e Paola Abbati, responsabile accreditamento.

Il mio sincero apprezzamento e la mia riconoscenza vanno ai coordinatori di area e ai direttori: Andrea Cavani, Marco Sirotti per l'area dipendenze patologiche, con Marinella Bandini, Francesca Borghi, Claudia Cambula, Sara Gagliani, responsabile accoglienza Bologna e Parma, Elisabetta Laganà, responsabile ambulatorio "Narciso"; Lara Ragazzoni, Marika Lippi, Francesca d'Annunzio, Nives Catellani, Anna Maria

Barbieri direttrice dell'accoglienza Modena; Alessio Costetti per l'area educativa con Carmen Andoni, Maurizio Cerini, Maria Grazia Custodero, Roberto Malaguti, Daniela Ferrari, Maria Rosa Arbore, Elena Scaramelli, Pia Paltrinieri e Daniela Libera Notarangelo. Lilly Giambalvo per l'area stranieri minori e adulti con Giovanni Poppi, Matteo Grazi, Liliana Dragosoiu, Tonin Vlashaj, Corrado Di Giovanni, Giovanni Bisceglia, Davide Nora, Elena Poppi, Filippo Traversi; Gianluca Francia per l'area socio-assistenziale e genitorialità con Cristina Codeluppi, Fiorella Cavazzi, Francesca Mazzi, Lara Guzzinati, Belinda dell'Amore, Grazia Nocetti, Ernesto Amico, Ada Liuzzi, Simona Cattò; Martina Bottazzi per l'area psico sanitaria minori e adulti con Stefania Pasella, Stefano Carafoli, Simona Broccoletti, Sabina Rosa, Luigi Guagnano. Silvia Paris, area persona. Chiara Vallini, area lavoro, progettazione e formazione. Federica Granelli, area scuola e prevenzione Modena-Bologna; Cristina Advanti, area scuola e prevenzione Parma. Daria Vellani, responsabile Re Mida; Claudio Cavallari, responsabile attività territoriali e prevenzione Bologna. Gianna Codeluppi, referente dell'attività di prevenzione e animazione territoriale Modena. Daniele Bisagni, direttore dell'istituto superiore di scienze dell'educazione e della formazione Giuseppe Toniolo con la segretaria Lia Poggi.

Esprimo la mia più intensa gratitudine alla Chiesa, a partire da quella che è in Modena e ai pastori che l'hanno guidata in tutti questi anni, grazie per averci accolto nel senso più vero del termine e averci sempre sostenuto. All'amministrazione pubblica locale e regionale per aver compreso il nostro desiderio di essere parte viva e collaborativa della comunità civile. Ai servizi sociali e sanitari e agli operatori con i quali ci siamo confrontati in questi anni, pur talvolta nella diversità di opinioni, ma sempre con rispetto e spirito collaborativo.

Un grazie, infine, a tutti coloro che mi hanno incoraggiato e spronato in questa avventura del libro; a chi, con professionalità e tenacia, in questi laboriosi mesi mi ha affiancato perché le mie "Intuizioni di bene" potessero restare a memoria di tutti e continuare a ispirare e plasmare le vite di chi incrocia il nostro percorso.

In questo cammino spero e confido, come ho sottolineato nell'introdurre il volume, di essere migliorato come persona e di aver trasmesso quei principi e valori che ho sempre sentito miei. Sarebbe la gratificazio-

ne più grande. Del resto non ho mai pensato alla mia felicità personale che consegno, invece, con gioia e senza pretese quando riesco a creare e realizzare cose che abbiano senso per me e per gli altri